AGGHIACCIANTI TESTIMONIANZE SUL REGIME DI TERRORE INSTAURATO DALLA GIUNTA MILITARE DI SANTIAGO

Il compagno Vicario di ritorno dal Cile documenta la feroce repressione golpista

Affollata conferenza stampa ieri mattina a Roma del nostro corrispondente da Santiago - Il terrorismo di massa attuato dai militari suscita reazioni sempre più negative a livello dell'opinione pubblica - Obiettivi attuali della resistenza sono la solidarietà con i detenuti politici e la riorganizzazione del movimento e dei collegamenti - I rapporti fra Unità Popolare e DC al momento del «golpe» - La questione della lotta armata - L'atteggiamento del clero

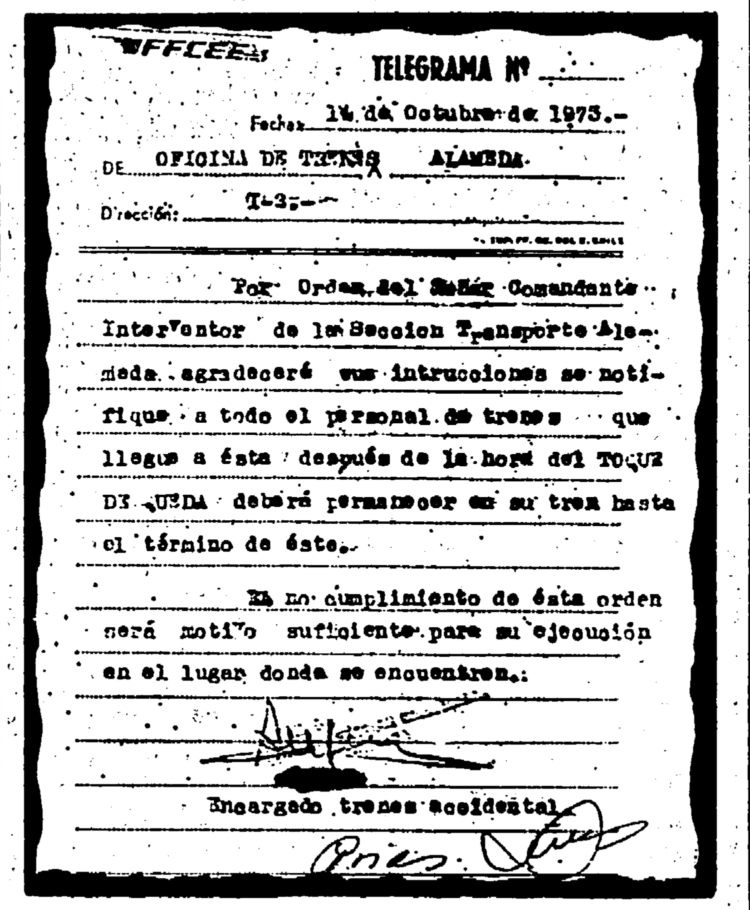
Un'agghiacciante immagine della repressione antipopolare in Cile: si recupera il corpo di un giovane assassinato dalle truppe golpiste

Tornato nei giorni scorsi dal Cile dove come è noto aveva subito l'arbitraria incarcerazione per un giorno e una notte e due interrogatori, il compagno Guido Vicario, che è stato il corrispondente del nostro giornale da Santiago, ha tenuto ieri mattina una affollatissima conferenza stampa a Roma, nella sede dell'Associazione Italia-Cile che è stata intitolata a Salvador Allende. Insieme al compagno Vicario era il compagno Giuseppe Conato, anch'egli inviato dell'«Unità» in Cile e appena tornato da Santiago. Scopo principale di questo incontro con la stampa era quello di illustrare il valore politico, di denuncia e rivelatore della realtà della repressione in Cile, dei documenti che Vicario è riuscito a portare con sè partendo e che pubblichiamo in questa pagina. Vicario, dopo avere ringraziato la stampa anche per il ruolo avuto nel tempestivo e allarmato appello-denuncia seguito alla notizia dell'arresto suo e di sua moglie, ha spiegato che il fatto più tragico e indicativo della situazione cilena è che a cinquanta giorni dal golpe continui la più feroce repressione nel paese Si tratta di un vero terrorismo di massa che ha lo scopo preciso di rimettere forzatamente in funzione il meccanismo dell'accumulazione e del profitto capitalistico, riducendo il costo del lavoro e imponendo una altissima produttività attraverso il più spietato sfruttamento. E' un fatto che in Cile, a differenza perfino di paesi fascisti come la Spagna, il Portogallo, la Grecia, non si è voluta nemmeno l'apparenza di organizzazioni di regime pseudo-sindacali o comunque di associazioni. Lo schiacciamento, ha detto Vicario, è totale, senza spiragli. In questo clima, diventa di essenziale importanza che la gente in Cile sappia quanto avviene, riconosca la repressione: e in ciò una grande funzione è stata assolta dalla stampa mondiale e dalla radio dei paesi democratici avidamente ascoltate dai patrioti cileni. Oggi la gente, dopo quasi due mesi di torture, arresti, arbitrii, fucilazioni, è sempre più coinvolta, informata, nonostante l'imbavagliamento dei giornali. Ciò per una parte della popolazione contribuisce a passare dalla fase iniziale che fu di smarrimento, a una maggiore consapevolezza critica, a una maggiore politicizzazione. Certo ha detto Vicario, il tipo di repressione di cui si danno sulla stampa di regime notizie dosate, è insinuante: si vuole che se ne sappia l'esistenza, tanto da tenere desta la paura ma non tanto da provocare una reazione. Vicario ha ricordato — illustrando i documenti consegnati in copia ai numerosi giornalisti — il dramma delle torture, delle fucilazioni; tanti casi singoli di valore esemplare come la minaccia alla vita di Corvalan, le torture che sta subendo il compagno Rojas già direttore del comunista «Siglo», l'arresto di quattro direttori di giornali di cui non si sa nulla. Il clima è di arbitrio assoluto e vengono violate perfino le feroci norme emesse dalla Giunta senza alcuna parvenza di legalità. Ci sono poi i paradossi: le Università diventate caserme con generali o ammiragli come rettori, l'abolizione della stessa parola «operaio» trasformata per decreto in «impiegato manuale», la proibizione per gli studenti di indossare vestiti «non adeguati alla dignità del rango universitario».

Moltissime le domande rivolte da giornalisti della agenzia IPS, della Rai-TV (Fiori), di «Paese Sera» (Livi), di «Sette Giorni» (Di Salvo), e di altri. Circa la resistenza nel Cile Vicario, rispondendo a due domande diverse, ha detto che si hanno notizie indirette che trapelano anche dalla stampa ufficiale, ma la denuncia è prevalentemente di sabotaggi (per esempio accuse ai contadini di rovinare i raccolti) e non fa intravvedere presenze di guerriglia. Obiettivo centrale della resistenza in questa fase è quello di realizzare solidarietà e aiuti per prigionieri e perseguitati, di riorganizzazione del movimento ed estensione dei collegamenti. Per quanto riguarda la lotta armata Vicario ha detto che nessuna forza politica finora ha dato indicazioni in tal senso. In verità, ha precisato, le forze politiche appaiono in una fase di raccoglimento, di analisi della situazione e sarebbe impossibile oggi prendere una decisione sulla opportunità o meno della lotta armata. Sul punto cui erano i rapporti fra Unità popolare e Democrazia cristiana al momento del golpe, Vicario ha detto che quando Allende espose il suo progetto di promulgare la famosa legge costituzionale per attenuare il conflitto fra esecutivo e legislativo e venire incontro alla DC, la direzione di destra di quest'ultima era in effetti già giunta a una precisa volontà di distruzione (e di auto-distruzione) e continuò a avanzare sempre nuove richieste. Nemmeno il tentativo di Allende fatto con l'inserimento dei comandanti in capo delle forze armate nel ministero, servì più. Quest'ultimo atteggiamento della DC è stato definito da Vicario, in risposta a un'altra domanda, un errore storico che isolò militari aperti al nuovo come il generale Prats e l'ammiraglio Montero: la DC non capì allora l'occasione che si presentava, in un continente come l'America latina, per respingere le tradizioni golpiste degli eserciti di quei paesi. Vicario, in un'altra risposta, ha detto che inizialmente i generali ebbero una certa apertura di credito a livello di massa nei settori dei ceti medi che considerarono l'intervento militare solo come una parentesi che si sarebbe poi risolta con il ritorno a una «democrazia ordinata». Oggi però questa illusione va cadendo perchè la dittatura prosegue, si inasprisce e la situazione economica precipita. Il salario si aggira sui 12 mila escudos (al cambio con il dollaro è a quota 850), ma un paio di scarpe oggi costa 8 mila escudos. Il disagio cresce fra i commercianti e i tempi per la giunta a questo punto si vanno stringendo anche perchè finora sono intervenuti solo aiuti USA dettati da volontà politica ma non si è messo in moto un meccanismo automatico di accumulazione capitalistica e di investimenti stranieri per ottenere i quali i militari perseguono quella che è definita la politica della «coerenza capitalistica» cioè la repressione anti-sindacale e anti-operaia e lo sfruttamento più duro. I generali hanno in testa il modello brasiliano, ma il Brasile è ben diverso paese è un mercato di dieci milioni di persone appena quale è il Cile è ben meno appetibile per il capitale internazionale. Concludendo Vicario ha parlato delle «tre Santiago»: quella che appare di giorno dall'apparenza di vita normale; quella di notte, quando tutti sono a casa per il coprifuoco, mentre nei commissariati o alla Scuola militare (dove Vicario fu portato con la moglie) si svolge una attività intensa di soldati e ufficiali che portano prigionieri, torturano, interrogano, picchiano, fucilano. C'è infine la Santiago dei rifugiati nelle ambasciate, migliaia, per i quali si porrà il problema dell'asilo politico: un problema sul quale dovrà misurarsi la volontà politica democratica del governo italiano. Per quanta riguarda il clero e il suo comportamento, Vicario ha detto che esso è *stato diversificato* e generalmente ambiguo da parte delle gerarchie ufficiali, ma ai livelli più bassi ha coinvolto nella repressione sacerdoti e parrocchie

u. b.

Sui ferrovieri la minaccia di esecuzione



FFCCEE TELEGRAMA Nº
Fecha: 14 de Octubre de 1973.-
DE OFICINA DE TRENES ALAMEDA.
Dirección: 1-2.-
Interventor de la Seccion Transporte Alameda agradeceré sus intrucciones se notifique a todo el personal de trenes que llegue a ésta después de la hora del TOQUE DE QUEDA deberá permanecer en su tren hasta el término de éste.-
El no cumplimiento de ésta orden será motivo suficiente para su ejecución en el lugar donde se encuentren.-
Encargado trenes accidental

Telegramma. Data: 14 ottobre 1973
Ufficio dei treni Alameda
Direzione 1 - 2

Per ordine del signor comandante controllore della Sezione trasporti Alameda gradirò sue istruzioni per notificare a tutto il personale dei treni che giunga a codesta stazione dopo l'ora del COPRIFUOCO che dovrà rimanere sul treno fino al termine del medesimo.

La mancata esecuzione di quest'ordine sarà motivo sufficiente per la sua esecuzione (fucilazione) sul luogo stesso dove si trovi.

Firmato: (cancellata)
Incaricato dei treni speciali

UNA COMUNICAZIONE DELLA DIREZIONE DEL PC CILENO

La solidarietà internazionale deve far cessare il massacro

Fra il 19 e il 22 ottobre sono stati assassinati 71 cittadini innocenti - La menzogna del cosiddetto «piano Z» - «Senza la pressione mondiale nè Luis Corvalan nè l'amministratore della miniera di Chuquicamata sarebbero ancora vivi»

E' urgente che la opinione pubblica mondiale sappia che tra il 19 e il 22 ottobre, a 50 giorni dal «golpe» militare, sono stati freddamente e cinicamente assassinati 71 cittadini innocenti. Ci riferiamo ai 19 di Copiapò, ai 22 di Antofagasta e ai 26 di Chuquicamata, funzionari, impiegati, minatori, baraccati, e ai quattro minatori del carbone, la cui fucilazione e condanna furono ufficialmente pubblicate. Questo, mentre la stampa e la televisione esibiscono il sorriso conciliante dei generali e viene montata tutta una apparecchiatura destinata a convincerci che in Cile si ricostruisce in letizia, senza rancore, senza pericolo per nessuno.

I compagni del carbone, sono accusati di aver partecipato al «PIANO Z», piano inesistente, assolutamente falso, inventato come giustificazione dopo il «golpe». «Si suppone» che gli incolpati rubarono esplosivi per fabbricare bombe, destinate — dicono — a «distruggere famiglie intere senza distinzione di sesso o di età...» e «non soltanto quanti non erano d'accordo con il governo di Unidad Popular ma anche i tiepidi», etc., etc.

Gli accusati furono arrestati il giorno del «golpe». Però loro dicono per iscritto: «tutti i delitti (di questi fucilati) furono commessi in tempo di guerra». Così vorrebbero giustificare la pena capitale. Ma come, se la guerra l'hanno scatenata gli stessi che oggi li condannano e gli arrestati erano già in carcere quando avrebbero dovuto compiere i delitti di cui li si accusa? E' impossibile, d'altra parte, che gli usurpatori invochino «confessioni» dagli arrestati: non vi è infatti possibilità di smentire le proprie parole senza arrischiare la vita. Già sono migliaia coloro che sono passati per i campi di concentramento e hanno sofferto torture fisiche e morali senza possibilità alcuna di difesa.

Isidoro Carrillo, umile minatore, padre di undici figli, formatosi tra i cumuli del carbone, giunse ad essere dirigente politico, consigliere comunale e sindaco, prima di essere nominato nel 1970, amministratore di «Lota Schwager» (la grande miniera di carbone nei pressi di Concepcion - ndt) per le sue qualità umane e meriti morali. Ugualmente può dirsi di Danilo Gonzalez, sindaco di Lota e degli altri due dirigenti fucilati all'alba del 22 ottobre in Concepcion. Nelle loro famiglie, unite e numerose, le caratteristiche sono la solidarietà, l'idealismo, la dedizione alle iniziative umanitarie. Chi mai potrebbe credere che essi si preparassero ad assassinare bambini, donne, anziani indifesi?

E che è successo nel nord? Sappiamo che furono tutti arrestati e avevano ricevuto condanne tra i sessantuno giorni e i quindici anni o anche più. Ciononostante, coincidendo con una visita di una commissione del Servizio segreto militare in quella città, furono assassinati invocando la comoda «ley de fuga». Ovviamente non vi erano imputazioni a loro carico che giustificassero la condanna a morte.

Il caso di Carlos Berger, incaricato di relazioni pubbliche di Chuquicamata, lo conosciamo perchè la sua fucilazione «per fuga» fu comunicata a sua moglie. E quello di Ricardo Garcia, amministratore della miniera di «El Salvador» è ancora più drammatico: sua moglie si recò, con debita autorizzazione, a visitarlo insieme ai figli. Le fu comunicato seccamente: «E' morto ieri, fucilato per aver tentato di fuggire mentre lo si stava cambiando di cella». Dei sessantacinque rimanenti ancora non conosciamo i nomi.

E' questo lo spirito irreprensibile, la missione spirituale dei salvatori del Cile, dei quali giorno per giorno si vanagloria la Giunta? Il genocidio continua con l'inganno, impunemente. Sono per caso convinti che la dittatura e il terrore sigillino la bocca dei cileni e perciò possono giustificarsi con le più grossolane menzogne?

E' urgente che si sappia, che senza la pressione solidale internazionale non sarebbero ancora in vita nè il segretario del Partito comunista Luis Corvalan, nè l'amministratore della miniera di Chuquicamata, David Silvermann.

Tutto il Cile si attende che la solidarietà internazionale continui e si possa fermare il massacro sistematico di coloro che non commisero altro delitto se non quello di amare la libertà e la giustizia.

La Direzione
del Partito comunista cileno

APPELLO DELLA MOGLIE DEL DIRETTORE DEL «SIGLO»

IN GRAVE PERICOLO LA VITA DI RODRIGO ROJAS ANDRADE

«So che ha subito maltrattamenti inenarrabili» - «Da quando il 1° ottobre è stato arrestato il mio paesaggio è stato quello delle grate dello Stadio Nazionale»

Il militare golpista armato di mitra pretende che il suo prigioniero stia in ginocchio davanti a lui, perché gli oppositori oltre che intimiditi devono essere anche umiliati

Signor Carlos Sepulveda - Presidente del Collegio nazionale dei giornalisti.

Egregio signore:
sono da sedici anni la sposa di Rodrigo Rojas Andrade, con il quale ho condiviso una vita austera e dignitosa. Professore di francese e giornalista, la sua è stata una vita di studio e lavoro. La sua rettitudine, nobiltà e generosità sono conosciuti da tutti coloro che hanno avuto contatto con lui. Non sono la più indicata a parlare del suo lavoro, malgrado sappia che ogni sua azione sia stata irreprensibile. Temo per la vita di quest'uomo che mi è stato padre, fratello, figlio, amico, marito. Da quando lo hanno arrestato, il 1° ottobre, non ho più avuto un momento di riposo, non posso più dormire né mangiare tranquilla. E devo dissimulare la mia sofferenza davanti alle nostre tre figlie, soprattutto di fronte alla piccola che ignora quanto è accaduto a suo padre. Niente mi garantisce la sua vita. So che ha ricevuto maltrattamenti inenarrabili ed ognuno dei suoi dolori mi duole. Non ha commesso altro «delitto» che assumersi le responsabilità inerenti alla sua carica di giornalista e di direttore di un quotidiano legale, «El Siglo».

Chiedo al collegio da lei presieduto, che svolga tutte le azioni possibili per preservare la sua vita. Rodrigo ha sofferto due infarti e il suo cuore è debole. Della sua lesione cardiaca vi è attestato medico. Mi occorre in casa. Occorre alle sue figliole.

Non faccio politica. Sono una casalinga dedicata interamente alle cure della casa e delle mie figliole. Sono fiaccata da una malattia cronica alla colonna vertebrale che mi impedisce di lavorare. Questi ultimi giorni il mio paesaggio è stato quello delle grate dello stadio nazionale. Non ho altro appoggio che quello di mio marito e questo appoggio m'è stato tolto. Non chiedo clemenza, non prego per la diminuzione di castighi, non imploro salvezza, espongo solo la mia angustia e le ragioni che mi fanno dubitare della giustizia, poichè è stata tolta la libertà a un uomo di chiaro impegno professionale e ideologico.

Si può addurre che codesta professione è innecessaria e che codesta ideologia non è condivisa e persino ripudiata, però né l'una né l'altra possono essere motivi per rinchiudere un uomo e sottometterlo a castighi che pongono in pericolo la sua integrità fisica e ancor di più che non garantiscono la sua vita e la sua libertà.

Accorrerò dovunque sia necessario, batterò a tutte le porte per far fede della nobiltà e onorabilità di mio marito.

Ilia Pinto De Rojas

UNA DRAMMATICA «LETTERA» DA SANTIAGO DEL CILE

Si teme per il quattro novembre una grave provocazione golpista

I fascisti hanno l'intenzione di assestare un colpo decisivo al popolo cileno per mezzo di un «autogolpe» che sarebbe diretto da un generale. Questi lancerebbe un appello alle forze progressiste, attraverso una radio pseudo-clandestina, chiamandole ad abbattere la giunta. Il piano dovrebbe essere attuato possibilmente il 4 novembre. Un tale appello potrebbe essere accolto con calore da molti licenziati, familiari di uccisi e di detenuti, seguaci di Unidad Popular e altra gente che fino all'11 settembre era decisa oppositrice di Allende, ma che ora ripudia la dittatura.

Risulta impossibile porre sull'avviso il popolo cileno di fronte a questa astuta manovra, perchè tutti i mezzi di comunicazione sono posti sotto censura militare. Molti possono cadere nella trappola e affogare in un bagno di sangue. Occorre sapere che viene considerato «marxista» o «estremista» chiunque non accetti incondizionatamente i postulati della dittatura. Sono stati assassinati cinque sacerdoti e altri sono incarcerati, mentre anche la Chiesa è imbavagliata e non può svelare questa realtà. Si è giunti al punto di porre una taglia sulla testa di un sacerdote di un quartiere operaio.

Le spose e i figli degli imprigionati levano la loro voce disperata, e disperato è il dolore delle vedove. Ogni giorno al Collegio dei giornalisti si recano le mogli di quanti tra questi sono stati arrestati. Non vi è sicurezza per nessuno. Solo la solidarietà dà speranza. Al Collegio dei giornalisti giunge l'aiuto economico per le spose degli arrestati.

Al carcere e al licenziamento si unisce la persecuzione. Le mogli dei detenuti denunciano che si tolgono loro le case e che si licenziano i loro parenti. Essere licenziato significa passare automaticamente nella «lista nera», nessuno potrà trovare un nuovo lavoro.

A Quinantù nelle banche, nell'amministrazione pubblica, e nelle imprese, il lavoratore viene obbligato a andarsene o a optare per il licenziamento perchè considerato estremista, detentore di armi o attivista politico: perciò non resta altro che dimettersi. Questo significa anche restare senza indennità di licenziamento e altri benefici previsti nel caso di liquidazione. La Cassa degli impiegati pubblici e dei giornalisti ha già informato che non può pagare ai licenziati le indennità previste dalla legge perchè ove lo facesse andrebbe in fallimento. Solamente a Santiago vi sono 460 giornalisti licenziati.

La politica di aumento dei prezzi, la più sfrenata che conosca la storia del paese, completa il quadro della situazione. Il popolare merluzzo che costava meno di 30 scudi al chilo fino all'11 settembre, ora costa 555 scudi al chilo. Lo zucchero è salito da 15 scudi a 120 scudi il chilo; il pane da 11 a 40 scudi; il pollo da 70 a 500 scudi il chilo. In Cile sono terminate le code, e la scarsità dei generi grazie agli aumenti brutali. Ora la gente entra nei magazzini e nei supermercati e guarda e fa conti prima di decidersi a portar via un prodotto indispensabile.

Nessuna famiglia di lavoratori può includere proteine di buona qualità nella propria alimentazione, poichè carni, pesce e formaggi sono vietati. Si può ricorrere solamente alle uova, che ancora non aumentano di prezzo. Lo incredibile è che la giunta dà la colpa degli aumenti a Unidad Popular, affermando che questa mantenne bassi i prezzi per penetrare nella popolazione. A tutte le disgrazie del popolo cileno si somma l'oppressione della paura. Si stimola la delazione. Molta gente ne è stata vittima. Però vi è qualcosa di più grave: il controllo ideologico imposto gradatamente alla gioventù nelle università e nei licei; già è in atto il controllo diretto dei militari nelle lezioni di letteratura, scienze sociali, filosofia, vale a dire in tutte quelle materie in cui si espongono concetti ideologici. Si è giunti all'estremo di militari che assistono a lezioni per controllare i professori.

Da Villot il cardinale Henriquez

L'arcivescovo di Santiago, Cardinale Silva Henriquez, giunto a Roma martedì pomeriggio con il proposito di farsi ricevere dal Papa, ha avuto ieri un lungo colloquio con il segretario di Stato, Cardinale Villot, al quale ha consegnato un ampio rapporto sulla situazione cilena.

Da parte del Vaticano è stato mantenuto su questo colloquio il massimo riserbo nè è stato reso noto quando il cardinale cileno sarà ricevuto da Paolo VI.

Denuncia di una vedova

Mio marito ebbe 2 mesi di carcere ma poi l'uccisero

Al signor presidente del collegio dei giornalisti.

Il giorno 11 settembre ultimo scorso, il giornalista Carlos Berger Guralnik, allora direttore di «Cobre Chuqui» (periodico dei minatori - n.d.t.) fu arrestato nei locali di «Radio El Loa de Chuquicamata». Fu sottoposto a processo, giudicato e condannato a sessanta giorni di prigione dai tribunali militari in tempo di guerra. La condanna veniva scontata nelle carceri della città di Calama, fino al 19 ottobre, data in cui fu condotto improvvisamente alla procura militare di detta città. Sabato 20 fu comunicato ufficialmente alla moglie che era stato fucilato mentre «cercava di scappare» durante il trasferimento alla città di Antofagasta, insieme ad altri 25 detenuti politici che furono tutti uccisi.

L'incongruenza di tutta questa situazione consiste nel fatto che lo stesso sabato alla signora Berger era stato comunicato da altri militari che suo marito sarebbe stato condotto alla città di Santiago. Nello stesso tempo le fu negata la possibilità di recuperare il cadavere del marito e di sapere almeno dove fosse stato sepolto.

Si mettono a conoscenza del Consiglio questi fatti, affinché ci si preoccupi della situazione dei rimanenti giornalisti arrestati.

«Es gracia»

Carmen Heriz vda. de Berger

Un volantino sulle torture

Le sevizie hanno reso deforme il figlio di Corvalan

Rodrigo Rojas selvaggiamente torturato durante quattro giorni consecutivi dalle 7 del mattino alle 19.30 di sera, ha resistito.

Roberto, figlio di Luis Corvalan, è stato sottoposto a sevizie che lo hanno orribilmente deformato; anche sua moglie Ruth Vuskovic, figlia di Pietro, è stata torturata. In condizioni ancor più gravi è Orel Visiani, presidente della Federazione degli studenti dell'Università Tecnica.

Torture: corrente elettrica applicata alla punta della lingua e ai genitali, colpi sulle orecchie, colpi con tirapugni nel plesso solare, colpi di karaté tra le costole e lo stomaco, frustate con teli bagnati. Alle donne hanno messo ferri caldi nella vagina. Li interrogano con gli occhi bendati.

Poi c'è lo scherno e l'umiliazione. Si inferociscono con gli intellettuali per avvilirne la dignità. Quando, per effetto dei colpi, si rilassano gli sfinteri, i torturati vengono derisi perchè si orinano addosso. Agli uomini dicono che le loro donne sono andate a letto con questo o con quell'amico o conoscente. Si abusa del fatto di conoscere alcuni aspetti dell'intimità.

Littré Quiroza, direttore delle prigioni, è stato letteralmente disfatto con le torture prima di essere ucciso.

L'assassinio del grande dirigente dei minatori di carbone Isidoro Carrillo, padre di una decina di figli, è incredibile. Era già stato giudicato e condannato. Cinque anni per reato: per tre reati, 15 anni. Ciononostante lo fucilarono all'alba di lunedì 22 settembre.